

Bologna attende la marcia della pace

«ML'arcivescovo e il sindaco hanno presentato il programma ufficiale della manifestazione

arciare per la pace vuol dire non accettare di vivere da spettatore, di guardare dalla finestra, di osservare tutto da una bolla di sapone ma di scendere per strada».

Lo ha detto venerdì mattina l'arcivescovo in Curia nel corso della conferenza stampa di presentazione della 49° Marcia nazionale della pace, alla presenza del sindaco di Bologna e di alcuni promotori della manifestazione. «Qualcuno può pensare che non serve a niente. Non è vero – ha aggiunto –. Crediamo che la pace è sempre qualcosa di artigianale e che l'impegno di ciascuno per la pace può e deve far cambiare questo mondo. E se questo impegno si traduce in una politica di pace credo che potrà ulteriormente spingere a difendere la pace comune così tanto minacciata».

E sul titolo della versione 2016 della Marcia («La non-violenza, stile di vita per la pace») gli ha fatto eco anche il sindaco Merola, ricordando la grave situazione che si sta consumando in queste ore ad Aleppo, in Siria e in altre regioni del pianeta sconvolte dalla guerra. Mentre in molti accenderanno i fuochi di Capodanno, un popolo in marcia cercherà di spegnere i fuochi della guerra. Con la preghiera, il dialogo, la mobilitazione e il digiuno.

Promotori di un pomeriggio speciale di marcia per il cuore di Bologna la Conferenza episcopale italiana, Caritas, Azione Cattolica, Pax Christi e la stessa Chiesa locale che ospiterà per la prima volta questa iniziativa.

Il programma prevede per il 31 dicembre un intero pomeriggio di iniziative, marce, momenti di preghiera interreligiosa, testimonianze e voci dalla guerra per un mondo di pace.

Momento conclusivo la Messa presieduta dall'arcivescovo monsignor Matteo Zuppi nella basilica di San Francesco alle 22.30. Ogni anno, si sostiene un progetto con ciò che si raccoglie nell'offertorio della celebrazione dell'Eucaristia che è il frutto della rinuncia alla cena.

Quest'anno è stato scelto il progetto «Emergenza Kurdistan – Non lasciamoli soli» portato avanti da Focsiv e sostenuto da Avvenire e Famiglia Cristiana. «Il delegato diocesano delle missioni e della pastorale universitaria – ha spiegato don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità – è stato di recente in quei luoghi e ci ha descritto le loro urgenze e necessità.

Sarà un aiuto all'impegno di nonviolenza e di pace di queste comunità che in quella terra martoriata dai conflitti vogliono essere una presenza di luce e resistenza alla logica disumana della guerra e di ogni guerra.

Luca Tentori

